

Comunicato stampa della mostra:

RAFFAELLA RIGOBELLO | MILANO POMERIGGIO sabato

a cura del Progetto Casina

10-28 ottobre 2022, Spazio Ghiacciaia della Biblioteca di Filosofia, Università degli Studi di Milano

in collaborazione con il Progetto Carcere dell'Università degli Studi
inaugurazione: lunedì 10 ottobre ore 14:30, nel cortile della Ghiacciaia

A partire dal marzo 2022, nell'ambito del laboratorio che si tiene ogni sabato pomeriggio nella biblioteca della Sezione femminile di San Vittore, le donne del Progetto Casina hanno guardato insieme, scelto e analizzato le immagini scattate in più di trent'anni da Raffaella Rigobello, fotografa milanese scomparsa nel 2021. Ora, grazie al loro lavoro collettivo, questa preziosa eredità visiva può essere condivisa con un pubblico più vasto in una mostra che, dopo essere stata allestita all'interno del carcere (15-30 settembre 2022, Rotonda della Casa Circondariale di San Vittore), viene presentata nello spazio archeologico della Ghiacciaia della Biblioteca di Filosofia all'Università Statale.

Raffaella Rigobello (1968-2021) ha studiato all'Accademia di Brera e ha fotografato, prevalentemente a Milano, dalla seconda metà degli anni Ottanta.

Il **Progetto Casina**, avviato nel 1991 da Antonella Ortelli, Silvia Truppi e Carla Vendrami (con la collaborazione di Aldo Rocco e Luca Quartana), presso la Sezione femminile del carcere di San Vittore a Milano, si è proposto fin dall'inizio di costituire un originale spazio di relazione che coinvolgesse senza distinzioni di ruolo gli artisti promotori e le donne partecipanti. Il Progetto è un insieme di tanti elementi, artistici, umani e istituzionali strettamente collegati nella loro complessità. La necessità di collocare l'esperienza artistica in una istituzione totale, programmaticamente estranea a una dimensione estetica, nasce dal riconoscere a questa attività un carattere civile inteso come svolgersi di relazioni umane. Il percorso del Progetto Casina è documentato dai libri *Progetto Casina. Immaginate. Poetiche fuori luogo dalla Sezione Femminile della Casa Circondariale di San Vittore* (Milano, Mazzotta, 2001) e *Lo spazio madre* (Milano, Progetto Casina, 2010); dalla rivista «Parata» (4 numeri, 2003-2006) e dal video *Parata*, di Stefano Meldolesi, 2001, b/n, 35'.

Spazio archeologico della Ghiacciaia della Biblioteca di Filosofia, Università degli Studi di Milano
via Festa del Perdono 7, Milano

orario di apertura al pubblico:

11-28 ottobre 2022, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18

ingresso dalla Biblioteca di Filosofia, cortile della Ghiacciaia

ingresso gratuito, limitato a gruppi di 30 persone per volta

per l'accesso di persone con difficoltà motorie accordarsi in anticipo col personale della Biblioteca: biblio.filo@unimi.it.

Per informazioni:

<https://www.facebook.com/progettocasina/>

biblio.filo@unimi.it

A dono donato tutto è perdonato.

Ci sono persone che hanno un dono e non parlo di talento che è tutt'altra cosa.

Avere un dono è una cosa bella e una cosa terribile, perché lo si ha indipendentemente da altri, da altro.

Lo si ha anche se non è visto, lo si ha, perché è connaturato al proprio essere.

Non è come per il talento che è coniugato al proprio fare, al proprio daffare e ai propri affari.

Un dono è una ricchezza e nel contempo un gran fardello: fa risplendere gli occhi e il cuore e ci chiede d'esser generose del proprio niente.

Scombina le vite questa gratuita ricchezza e può consumare chi la possiede.

Le spalle si curvano e si è scherniti passando nella vita con tali preziose sostanze, perché un dono può mettere paura. È un diamante che si amministra solo nella generosità, ha una trasparenza e durezza da non dilapidare e si oscura se non è ben lavorato.

Certi doni risplendono solo nella morte: non s'offuscano tra fuliggine e fuoco, ma resistono puliti d'ogni superfluo.

Si sa un dono è un dono, lo hai ed è solo per te, è dono solo se per altri.

Le immagini raccontano di te e di noi tutte in questa città.

Ti vedo camminare leggera e girare l'angolo della vita per lasciare alla luce la tua ombra.

Antonella Ortelli

Giorno dopo giorno, pomeriggio dopo pomeriggio, mentre ciascuno di noi girava intorno preso dalle proprie cose, Raffaella Rigobello ha attraversato la sua città, Milano, decidendo di guardarla attraverso il filtro trasparente dell'obbiettivo della sua macchina fotografica.

Passaggi, luoghi e modi lontani da una visione codificata, talvolta anche difficili comunque mai scontati, tornano a noi, a distanza di anni, fermati nel bianco e nero diretto e solo apparentemente semplice delle sue stampe. Senza retorica, ma con il dono di vedere in profondità dentro le cose e di cogliere con lucidità il proprio stare nel mondo mentre lo si guarda.

Non c'è alcuna aspirazione a dimostrare le proprie capacità, né ad essere riconosciuta pubblicamente; anzi, dopo la formazione a Brera e le prime esperienze di lavoro, si è allontanata volontariamente dal mondo professionale dell'immagine, con la saturazione e le distorsioni che l'hanno caratterizzato dalla fine degli anni Ottanta. Non c'è neppure, probabilmente, il desiderio di far vedere per forza agli altri questi suoi sguardi sulle cose, fissati per sempre sulla carta argentata.

La sua narrazione personale si è costruita, nel tempo, scatto su scatto, sulla capacità di osservare in silenzio la poesia dei posti e delle cose, senza alcuna necessità di dichiararsi apertamente; tanto che la sua storia, o forse, meglio, la storia di questi suoi sguardi, si è distillata nella solitudine e nel riserbo che aveva scelto per loro quasi come in un racconto di Paul Auster o degli Eredi Brancusi: conservate con cura, senza che neanche gli amici le avessero viste, dopo la morte di Raffaella queste fotografie sono state ritrovate da sua sorella che ne ha intuito l'importanza e ha voluto mostrarle ad Antonella Ortelli e a Luca Quartana per valutare insieme che cosa farne. I dubbi erano molti. Sembrava che non fosse lecito contemplare queste immagini che l'autrice stessa aveva deciso, alla fine, di tenere soltanto per sé, che non si potesse offrirle liberamente ad altri trasformandole, senza alcun filtro, in una mostra o in un libro. Poi, poche ore dopo la scoperta di queste foto, l'appartamento di Raffaella è stato praticamente distrutto da un incendio e le sue fotografie sono state le uniche cose risparmiate dalle fiamme ed è stato giocoforza prenderle in mano e farsene carico.

Ma davvero sono immagini che non è possibile guardare da soli...

Quindi, con un'intuizione che ora, a posteriori, appare ovvia e necessaria, Antonella e Luca hanno sentito il desiderio di condividere e far rivivere queste foto, in primo luogo, in un contesto che fosse al tempo stesso collettivo e protetto, capace di un'attenzione e di una cura amorevole in un processo vivo di relazione, da persona a persona. E le hanno portate non come oggetto di contemplazione, ma quasi come soggetti di uno scambio alla pari, dentro al Progetto Casina, a San Vittore. Probabilmente, se non fosse stato per quell'incendio non sarebbero mai arrivate sul tavolo della biblioteca della sezione femminile del carcere, né tantomeno sulle pareti di questa mostra. Per molti pomeriggi, al sabato, ci siamo confrontate con queste tracce di Raffaella, selezionandole, cercando di comprenderle attraverso un percorso di condivisione e ritrovando a nostra volta passaggi ed emozioni vissute, o soltanto immaginate, in quegli stessi luoghi, forse anche in quegli stessi momenti. Ci siamo domandate a lungo se fosse giusto e sensato far vedere ad altri, in una mostra, questi suoi sguardi che lei non ha mai voluto esporre. Però li ha conservati per molti anni con impegno, professionalità e amore, preservandoli dal caos della vita quotidiana e anche da sé stessa. E noi abbiamo sentito che, in qualche modo, aveva voluto conservarli per noi e ci siamo sentite libere di intrecciare le nostre storie e anche di desiderare, per lei, che queste fotografie potessero essere viste, invitando a guardarle anche altre persone e condividendo, senza esibizionismi, la sua sensibilità unica.

A cura del Progetto Casina: Stefania, Eleonora, Farah, Cristina, Ambra, Maria, Rosaria, Silva, Simona, Lucia Letizia, Ripalta, Tiziana, Antonella, Cosimo, Luca, Sonia, Annamaria, Gerolama, Giovanna, Giorgio.